

(seconda di copertina)

In copertina: 18 febbraio 2021. Roma Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri. Onoranze funebri in suffragio del Duca di San Pietro.



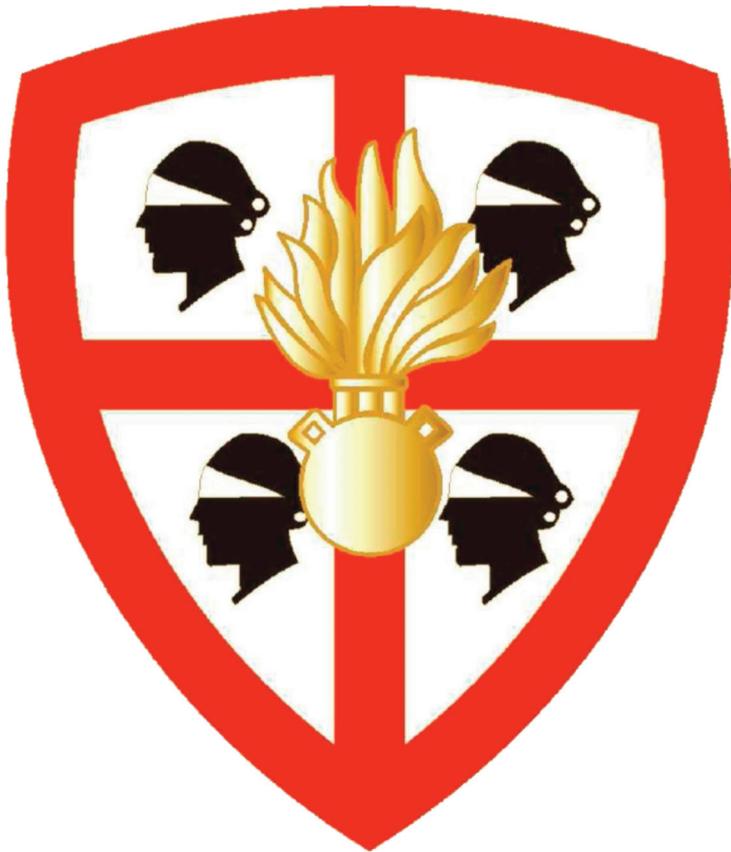
Il materiale fotografico è stato fornito:

- dal Comando Brigata “Granatieri di Sardegna”;
- dalla Direzione del Museo Storico “Granatieri di Sardegna;”
- dalla Presidenza dell’Associazione Nazionale “Granatieri di Sardegna”.

BRIGATA MECCANIZZATA “GRANATIERI DI SARDEGNA”



Granatiere Ernesto Bonelli
Ed. 2022





*“ripetere non è una inutile retorica,
ma il segno di una continuità di gratitudine
e di memoria verso colui che ha voluto
beneficiare il suo Reggimento,
ed in suffragio di tutti i Granatieri
che, in pace ed in guerra, sono deceduti”*
(Mons. Angelo Frigerio)



PREFAZIONE

Perché il Duca?

Chiedersi il perché di una tradizione, che è divenuta “punto d’onore” tra coloro che hanno indossato gli Alamari al punto che ad ogni incontro viene spontaneo domandare all’interlocutore: “Che farai il 18 febbraio?” o “Ci vediamo al Duca? Verrai?”, è una domanda di facile risposta.



Fanti in uniforme del Reggimento di Sardegna

La “cerimonia del Duca” ha assunto, nel tempo, oltre al suo carattere originario, anche quello di “compendio” delle tradizioni dei Granatieri di Sardegna; anche perché tutto l’apparato organizzativo coinvolge materialmente ed emotivamente ogni Granatiere sia in servizio sia in congedo, avendo la possibilità di dimostrare “la perfetta disciplina militare e l’elevato senso dell’onore del Corpo” alla città di Roma, alle Autorità dello Stato, agli amici; oppure semplicemente perché è un motivo d’incontro, un ritrovarsi per sentirsi parte di una famiglia viva da oltre trecento anni.

Nessuna cerimonia, tipicamente e gelosamente granatieresca, quale l'annuale onoranza funebre in suffragio del Duca di San Pietro, può meglio simboleggiare l'attaccamento dei Granatieri alle tradizioni, che sono la forza vitale della specialità.

L'essere presente al Duca, indipendentemente dal fatto di essere protagonista o spettatore, è per un Granatiere un "atto di fede" alle tradizioni del Corpo, quelle intese come forza vitale che si acquisisce nel ricordo di quanto i predecessori hanno "bravamente e generosamente" compiuto, lungo i secoli della loro storia, nel succedersi delle generazioni nei ranghi.



***Roma 18 febbraio 2021.
Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri
Cerimonia per le onoranze funebri in suffragio del Duca di San Pietro.
Il balbacchino con intorno il picchetto d'onore
in uniforme del Reggimento di Sardegna***

Ecco perché la cerimonia del 18 febbraio ha assunto nel tempo il carattere di una manifestazione prestigiosa, solenne e festiva e, nello stesso tempo, pur mantenendosi fedele alla celebrazione delle onoranze funebri, ha acquisito il significato di un incontro, di un appuntamento simbolico di prestigio dei Granatieri di Sardegna e la partecipazione ad essa è sempre più numerosa ed altamente rappresentativa in quanto autorità, personalità civili e militari e Granatieri in servizio ed in congedo sentono in essa l'espressione semplice e pura della forza della tradizione e del senso dell'onore militare.

Il Comandante della Brigata "Granatieri di Sardegna"
Gen. B. Liberato Amadio



*Alfiere
con Bandiera
Colonnella
del 1°
Reggimento
"Granatieri di Sardegna"*



INTRODUZIONE

La cerimonia nell'antica basilica di Santa Maria degli Angeli, che viene ripetuta quasi ininterrottamente da oltre due secoli, ha assunto nel tempo un aspetto legato alla vita e al prestigio dei Reggimenti Granatieri.

Da quando i Granatieri giunsero per la prima volta nella Capitale (1871) le onoranze funebri, limitate inizialmente al solo rito religioso, si celebrarono nella Chiesa di San Salvatore in Lauro (Quartiere Ponte).

Difatti nell'aprile del 1871 la Brigata Granatieri di Sardegna lasciò la guarnigione di Venezia, in cui era di stanza dal 1869, per trasferirsi a Roma, da pochi mesi unita all'Italia e sua Capitale.



Roma. Primo decennio del XX secolo.

Ufficiali dei Granatieri partecipanti alle onoranze funebri del Duca di San Pietro.

Essi ormai erano gli unici Granatieri d'Italia in quanto con l'ordinamento dell'Esercito del marzo 1871 i Granatieri di Lombardia, di Napoli e di Toscana erano divenuti Reggimenti di fanteria di linea. Tra l'altro, sempre in virtù del predetto nuovo ordinamento voluto dal Ministro Ricotti, per spirito di uniformità, erano stati aboliti gli alamari ed il collo rosso di antica tradizione dall'uniforme.

Gli Ufficiali ed i Sottufficiali tuttavia cucirono gli alamari nel rovescio interno del

colletto della giubba. (Gli alamari furono ripristinati nel 1879).

Il 1° Granatieri lasciò per ferrovia Venezia il 16 aprile, mentre il 2°, il 18 successivo.

Il 1°, giunto in Roma con una forza pari a 89 Ufficiali e 1027 Granatieri, dopo un iniziale accasermamento nelle Caserme: Traspontina, Sant'Uffizio, Torlonia treno e Torlonia Giraud e Castel Sant'Angelo, successivamente, distaccato il I° Battaglione a Civitavecchia, si riunì tutto accasermato in Castel Sant'Angelo.

Da quel momento ebbe l'onore di assicurare il servizio di guardia al Vaticano.

Il 2°, invece, si suddivise in distaccamenti a livello compagnia a Marino, Tivoli, Monterotondo, Subiaco, Cave, Palestrina, Genzano.



*Roma. Primo decennio del XX secolo.
Il Catafalco.*

Il 21 novembre 1871 i due Reggimenti fecero “ala” all’arrivo ufficiale a Roma di Vittorio Emanuele II ed il 27 successivo erano schierati per le vie della Capitale in servizio d’onore per la solenne apertura del primo Parlamento a Montecitorio. Dal 1872 (22 febbraio) al 1874 (21 febbraio), come anzidetto, presso la chiesa di San Salvatore in Lauro si celebrarono le onoranze funebri in suffragio del Duca di San Pietro alla presenza della cittadinanza romana, delle più Alte cariche Poli-

tiche dello Stato e della Nobiltà capitolina anche per la presenza della Famiglia Reale. Si può immaginare quanto fossero febbrili i preparativi dei Reparti per presentarsi a questo importante appuntamento.

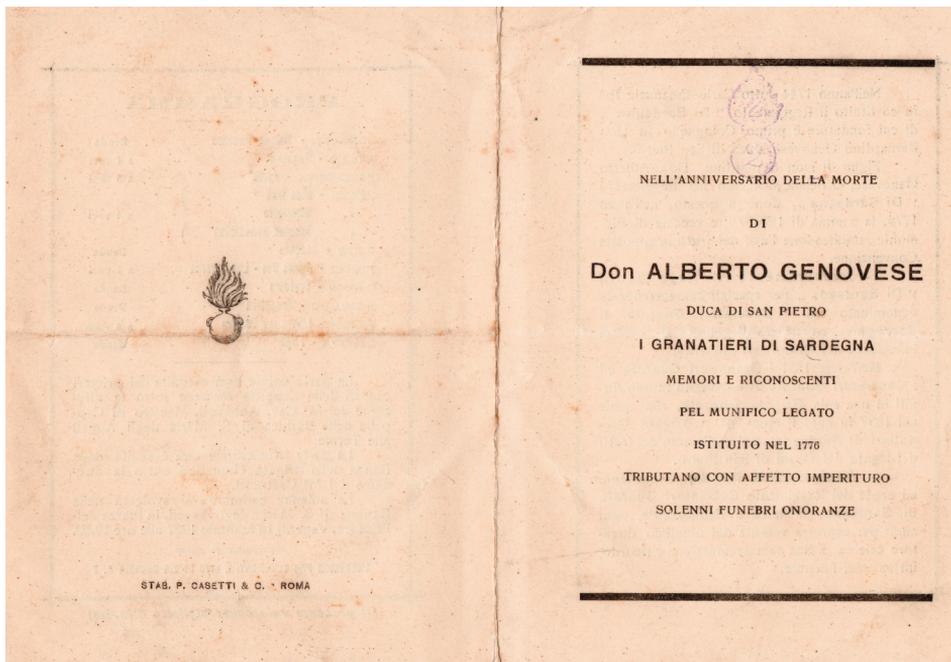
Il passaggio per le vie della Capitale dei reggimenti fra due ali di popolo suscitava l'ammirazione e l'entusiasmo. Negli occhi dei Granatieri si scorgeva la fierezza e l'orgoglio di portare i bianchi Alamari.

Il dopoguerra, con la ricostituzione nel 1946 del primo Reggimento Granatieri, i maggiori esponenti militari e civili della specialità, sostenuti dai discendenti della famiglia del Duca di San Pietro, in considerazione anche dell'obbligo morale e materiale del legato testamentario ottennero che la cerimonia del 18 febbraio venisse ripristinata, con dovute limitazioni, in forma ufficiale e non solo ristretta in caserma. Difatti lo sfilamento dei reparti, con il passare degli anni, è stato limitato al tratto caserma Macao di Castro Pretorio a Piazza della Repubblica e, per due anni, le onoranze funebri furono celebrate nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme. Una delle ultime volte in cui la popolazione Romana, sempre legata ai suoi soldati dai bianchi Alamari, ha potuto ammirare i Granatieri lungo il vecchio percorso, fu nel 1956 quando il Reggimento sfilò dalla caserma in via Lepanto per Corso Vittorio, Via Nazionale fino a Piazza Esedra, e da qui, dopo la cerimonia in Chiesa, attraverso via Bissolati, via Veneto, raggiungendo i viali del Pincio dove rese gli onori al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale Liuzzi.



*Roma 18 febbraio 1978
Basilica di Santa Croce di Gerusalemme.
Cerimonia per le onoranze funebri in suffragio del Duca di San Pietro.*

Data	STATO dell'atmosfera e temperatura in gradi centigradi	Indicazioni giornaliere
		<p>di S. Salvatore in Sauro, una messa di Requiem per la memoria del Duca di S. Pietro Alberto con la loro dei due Reggimenti Granatieri alla quale intervergono tutti gli Ufficiali della Brigata ed una rappresentanza di bassa forza di due Reggimenti.</p> <p>Dalle 11. ad un'ora viene fatta alle Compagnie del 2° e 3° Battaglione un'istruzione sulla armi.</p> <p>Dalle 1 alle 1 1/2 pomeridiane ha luogo la scuola dei Ufficiali ed aspiranti apocati, la scuola degli aspiranti Ufficiali ed un'istruzione teorica per tutti Ufficiali, Caporali, Maggiori che non frequentano le scuole.</p> <p>Arrivano al Reggimento 48° Grenadiers della classe 1853, provenienti 1. dal Distretto Militare di Messina, 2. da quello di Catania e 3. da quello di Caltanissetta.</p>
Domenica 22. febbrajo	Ureno massima 12.2 minima 5.4	<p>Dalle 1 1/2 pomeridiane ha luogo la visita sanitaria e quindi fino alle 3 scuole di contegno.</p> <p>Arrivano al Reggimento 48° Grenadiers della classe 1853, 2 provenienti dal Distretto Militare di Cassan ed uno da quello di Napoli.</p>
Venerdì 23. febbrajo	Ureno massima 11.2 minima 5.4	<p>Dalle 1 alle 1 1/2 antimeridiane ha luogo la scuola elementare.</p> <p>Stralcio del Diario Storico del 1874 del 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna" ... le evoluzioni</p>



Partecipazione del 18 febbraio 1927

<p>Nell'anno 1744 sotto Carlo Emanuele III^o fu costituito il Reggimento "Di Sardegna", di cui fondatore e primo Colonnello fu Don Bernardino Genovese Duca di San Pietro.</p>	<p>PROGRAMMA</p>																						
<p>Figlio di Don Bernardino, Don Alberto Genovese, Ufficiale anch'esso nel Reggimento "Di Sardegna", donò a questo, nell'anno 1776, la somma di 120000 lire vecchie di Piemonte, stabilendone l'uso dei frutti in apposita Convenzione.</p>	<table border="0"> <tr> <td>DONIZETTI - <i>Marcia Funebre</i></td> <td>Banda</td> </tr> <tr> <td>ANERIO - <i>Requiem</i></td> <td>a 4 voci</td> </tr> <tr> <td>PALESTRINA - <i>Kyrie</i></td> <td>a 5 voci</td> </tr> <tr> <td>PEROSI - <i>Dies irae</i></td> <td rowspan="3">} a 4 voci</td> </tr> <tr> <td>» - <i>Offertorio</i></td> </tr> <tr> <td>» - <i>Sanctus Benedictus</i></td> </tr> <tr> <td>BOITO - <i>Andante</i></td> <td>Banda</td> </tr> <tr> <td>PEROSI - <i>Agnus Dei - Lux aeterna</i></td> <td>a 4 voci</td> </tr> <tr> <td>CHOPIN - <i>Preludio</i></td> <td>Banda</td> </tr> <tr> <td>MASCAGNI - <i>Preghiera</i></td> <td>Banda</td> </tr> <tr> <td>PEROSI - <i>Libera me Domine</i></td> <td>a 4 voci</td> </tr> <tr> <td>CAPOCCI - <i>Fuga</i></td> <td>Banda</td> </tr> </table>	DONIZETTI - <i>Marcia Funebre</i>	Banda	ANERIO - <i>Requiem</i>	a 4 voci	PALESTRINA - <i>Kyrie</i>	a 5 voci	PEROSI - <i>Dies irae</i>	} a 4 voci	» - <i>Offertorio</i>	» - <i>Sanctus Benedictus</i>	BOITO - <i>Andante</i>	Banda	PEROSI - <i>Agnus Dei - Lux aeterna</i>	a 4 voci	CHOPIN - <i>Preludio</i>	Banda	MASCAGNI - <i>Preghiera</i>	Banda	PEROSI - <i>Libera me Domine</i>	a 4 voci	CAPOCCI - <i>Fuga</i>	Banda
DONIZETTI - <i>Marcia Funebre</i>	Banda																						
ANERIO - <i>Requiem</i>	a 4 voci																						
PALESTRINA - <i>Kyrie</i>	a 5 voci																						
PEROSI - <i>Dies irae</i>	} a 4 voci																						
» - <i>Offertorio</i>																							
» - <i>Sanctus Benedictus</i>																							
BOITO - <i>Andante</i>	Banda																						
PEROSI - <i>Agnus Dei - Lux aeterna</i>	a 4 voci																						
CHOPIN - <i>Preludio</i>	Banda																						
MASCAGNI - <i>Preghiera</i>	Banda																						
PEROSI - <i>Libera me Domine</i>	a 4 voci																						
CAPOCCI - <i>Fuga</i>	Banda																						
<p>Successivamente il Reggimento "Di Sardegna", per speciali benemerenzze fu denominato dei "Cacciatori Guardie di Sardegna", coll'ufficio di guardia al Sovrano in assenza dei Granatieri Guardie.</p>	<p>La parte corale sarà eseguita dai primari cantori delle Cappelle Romane sotto la direzione del M^o Cav. Antonelli, Maestro di Cappella della Basilica di S. Maria degli Angeli alle Terme.</p>																						
<p>Nell'anno 1831 i Granatieri Guardie ed i Cacciatori Guardie di Sardegna furono riuniti in una sola Brigata Guardie, alla quale nel 1852 fu dato il nome di "Brigata Granatieri di Sardegna", col godimento dei frutti del legato dei Duchi di San Pietro.</p>	<p>La parte strumentale sarà eseguita dalla Banda della Brigata Granatieri sotto la direzione del M^o Castrucci.</p>																						
<p>In conseguenza la Brigata, discendente ed erede del Reggimento Cacciatori Guardie di Sardegna, memore e riconoscente, ogni anno per espressa volontà del munifico donatore celebra, a Sua commemorazione e ricordo, un solenne funerale.</p>	<p>La solenne cerimonia si svolgerà nella Basilica di S. Maria degli Angeli, in Piazza dell'Esedra, Venerdì 18 febbraio 1927 alle ore 10,30.</p>																						
	<p>L'INGRESSO PER GL'INVITATI È SITO IN VIA CERNAIA N. 7</p>																						
	<p><i>(Il presente vale come biglietto d'invito)</i></p>																						



PERCHE' QUESTO RITO?

“L’anno del Signore 1776 al primo del mese di Agosto, circa alle ore 6 di Francia, alla sera in Torino ...”, così inizia, come si può leggere da una copia dell’atto originale conservato presso il Museo Storico dei “Granatieri di Sardegna” in un cofanetto all’interno del salone d’onore, il documento stipulato tra Don Alberto Genovese Deroma Duca di San Pietro e Carloforte, Marchese del Castiglio, della Guardia, di Villa Erniosa e Santa Croce, Conte di Cagliari, Barone di Portoscuro, seguito da altri 19 titoli tra cui “Capitano d’Infanteria” e Don Gavino Paliaccio Marchese della Planargia allora comandante del Reggimento di Sardegna per un lascito a favore del Reggimento di Sardegna.



***Don Bernardino
Duca di San Pietro
con il figlio Don Alberto***



***Don Gavino Paliaccio
Marchese della Planargia***

“Perché rimanesse di lui ricordo durevole nel reggimento di cacciatori non solo pel comando lunghissimamente esercitato, ma anche per una generosa continuazione di amorevole sollecitudine, il duca di S. Pietro, con atto del 1° agosto del 1776, assegnò al reggimento un capitale di 100.000 lire vecchie di Piemonte, che in ragione del 4% doveva produrre una rendita annua di 4000 lire. Tale rendita doveva essere dal colonnello impiegata, in perpetuo, per quattro quinti a mantenere decorosissima la musica del reggimento e a fare un modesto funerale in ogni ricorrenza anniversaria della morte del donatore, e per un quinto in soccorsi ed opere di pietà a beneficio dei militari del reggimento. Né fu paga di questo la generosità del duca, che l’anno di poi, con atto del 25 ottobre, assegnò al reggimento

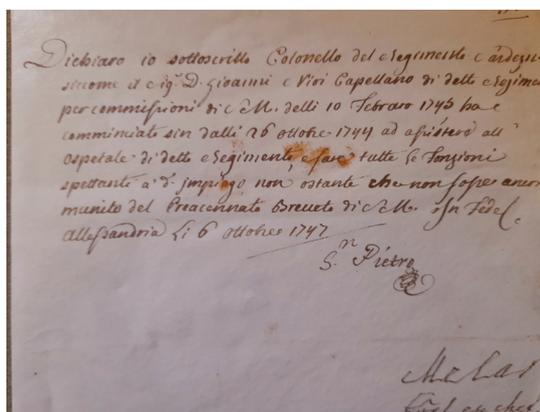
*un altro capitale di 20.000 lire vecchie di Piemonte, perché le 800 lire della rendita annua servissero alle vestimenta e agli arredi del tamburino maggiore. Una, disposizione ministeriale del 25 di agosto del 1838 regolò l'impiego delle rendite predette, aumentate allora da 4800 a 5760 lire annue per la differenza di valore tra la lira vecchia di Piemonte e la nuova, oltre un altro aumento di annue lire 225 circa, per un novo capitale di 4500 lire e formatosi con economie fatte negli anni precedenti. Di questa rendita totale di 5985 lire furono assegnate 4800 lire ad una massa musica, 960 lire ad una massa pietà e le rimanenti 225 lire al colonnello perché discretamente le adoperasse a prò del reggimento.” (Domenico Guerri). In chiaro: “furono donate in due riprese ben 120.000 lire vecchie di Piemonte, **in scudi d’oro chiamati “del Sole”** per il loro particolare conio, che con la loro rendita dovevano mantenere il decoro della musica del Reggimento ed a fare un “modesto” funerale in ogni ricorrenza anniversaria della morte del donatore (Don Alberto Genovese); un quinto della detta somma era altresì destinato in sussidi ed opere di pietà a beneficio dei militari del Reggimento.”*

Cosa era lo Scudo d’oro del Sole

Fu emesso originariamente in Francia e fu denominato Scudo d’oro del sole per avere un minuscolo sole sul retro della moneta; si diffuse in Italia dove venne coniato per la prima volta in Savoia nel 1580.

Le coniazioni si susseguirono in varie città del Piemonte fino al 1670. Venne coniato anche dalle maggiori zecche delle altre regioni italiane. La pezza più diffusa fu quella denominata doppia o dobbia (doppia del sole, doppio scudo d’oro del sole, doppia d’oro del sole). Lo scudo valeva 12 lire, le doppie 24 lire. Esistevano anche multipli.

In peso lo scudo da 12 lire corrispondeva a grani 64 al titolo di 23 carati; il contenuto di fino era dunque di grani 61 e 24/72. Un grano = gr. 0,0648.



ricevimento della Stanziera attuale Colonnello di detto
 Reggimento di Sardegna, ed in diritto d'esso a chi
 si troverà Colonnello, no tempore, del medesimo Reggi-
 mento, la ricezione delle conacienze somme di di cari-
 tale cre di redditi, e la buona, libera, ed assoluta ragione,
 e autorità d'argomenti, e di farli pagare di, e come me-
 glior s'incera, con cre, no il medesimo a termini del
 loro primo, questo converta, ed impieghi come es'è
 Questa in qualità di ricoratore di detto Sta
Stanziera Salicaccio, e quello a nome anche del Reggimen-
 to, e degli altri Colonnelli, pro tempore ha promesso,
 di e obbligato e sotto mofo, come promette, s'obbliga e sotto
 netto di convertite ed impieghi nel modo seguente, cioè
 lire quattro mila nelle dette prime spese di vestiario, in-
 strumenti ed altro simili necessarie nel principio dello Sta-
 bilimento di detta Stanziera, le altre lire sedici mila,
 cioè lire quattro mila annuali per la manutenzione
 dei cozzetti d'essa, e per la lancia di Sicilia per le con-
 correnti avanti s'inciccate, e le lire Centomilla nell'in-
 presso e collocazione loro in luogo sicuro, e suttifero nel Re-
 gno di Sardegna, in modo che se ne ricavi l'annuo
 reddito di lire quattro mila, e quello converta per la
 concorso di lire ottocento in fondo d'una lancia di
Sicilia ha lo honore Donno del Reggimento suddetto,
 carico di famiglia orfani e vedove, ed altro consimili
 che in s'occorra, di più necessitati, di quel Corpo,
 principando dal sergente fino al soldato, il tutto se-
 condo il più, che vna concordato tra esse parti, e che
 vna presentato alla bottega di guerra, per in botte
 Stralcio dell'atto custodito presso il 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna" e
 presso il Museo Storico "Granatieri di Sardegna".
 la ducento, e come come ovvia ha
 "Sussidi per gli orfani"

promette, di concederle nell'annua manutenzione, di
della Banda, e nella spesa del seguente anniver-
sario.

Punto Quinto. Tutto detto lire tremila duecento di reddito, inten-
de esso Sig. Duca spendente sua vita che nel giorno
anniversario della morte del Sig. Duca Don Bernar-
dino suo padre si faccia celebrare per mezzo del Cap-
pellano del Reggimento, come costì esse Sig. Quercia, ed
a nome suddetto promette di far celebrare per mezzo di det-
to Sig. Capellano un anniversario in suffragio dell'a-
nima del Sig. Duca Padre, e per un attestato di pro-
la memoria, e di esse Sig. Duca suo figlio, come lo stesso
testamento continua tutt'ora, ed avrà per sempre di lui
da farsi tale anniversario con intervento del Sig. Co-
lonnello, e costì Uffiziali del Corpo, e col suono, e mu-
sica di della Banda, e con quelle pompe funebri ce-
lebratissime, che si farà il Sig. Colonnello nel luogo dove
si troverà il medesimo Reggimento, e nella Chiesa, ovve-
ra solilo il detto Reggimento di portarsi, con dichiara-
zione però che dopo la morte di esso Sig. Duca D. Al-
berto, contrante s'intenderà, e sarà celebrato l'obbligo di
quest'anniversario per il Sig. Duca Padre, e si farà a
luogo di questo nella stessa forma suddetta, perpetua-
mente celebrare, come costì detto Sig. Quercia a nome, e
nella qualità sovra espressa si obbliga un simile anniver-
sario in suffragio ed in memoria di esso Sig. Du-
ca D. Alberto nel giorno anniversario della di-
morte, ed ov' questo fosse inedito nel giorno immediato

Stralcio dell'atto custodito presso il 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna" e

presso il Museo Storico "Granatieri di Sardegna".

"Punto Quinto. Disposizioni per le onoranze funebri"

Il detto Sig. Duca D. Alberto si è riservato, e si rive-
na la ragione, e quella, questa però per se solo e costì





PERCHÉ I GRANATIERI ?

La levata del Reggimento di Sardegna

Con l'accordo di Londra del 1718, il 3 agosto dello stesso anno, Vittorio Amedeo II, divenuto Re cedette la Sicilia ed ebbe in cambio la Sardegna; perciò, a presidio di tale nuovo possedimento furono subito raccolte alcune compagnie di Sardi, le quali, in numero di quattro, con varie vicende organiche, giunsero al 1744 riunite in un piccolo battaglione di duecento uomini d'arme. La vera fede di nascita, del Reggimento, che ne sancisce la costituzione, è il Regio Viglietto del 10 luglio 1744, che, a firma autografa del Re Carlo Emanuele II, autorizzava il Nobile Don Bernardino Genovese, Duca di San Pietro e Cervellon, Marchese della Guardia, a "levare un Reggimento di Fanteria Sarda. Questo documento si trova tuttora nell'Archivio di Stato in Torino.



Il nuovo Reggimento fu in breve tempo costituito su dieci compagnie, di cui una di "Granatieri" e tre di "Stato Maggiore" ("Comando", si dice oggi) per una complessiva forza di settecento uomini, in esso furono naturalmente incorporati gli Ufficiali ed i gregari già appartenenti al piccolo battaglione sardo citato; i "sergenti" ed i caporali invece furono tratti da venti vecchi veterani nazionali delle compagnie sarde del Reggimento di Sicilia, promossi per l'occasione. Trasportato nel continente il nuovo Reggimento si distinse ben presto, nel 1745, all'attacco di Acqui e meritò ampia lode nell'anno seguente a Ventimiglia. Finita quella guerra, nel 1748, in virtù della pace di Aquisgrana, esso fu ridotto ad un solo battaglione che, successivamente, nel 1775, fu nucleo base per la ricostituzione nella regolare formazione di Reggimento, avvalendosi della cooperazione di due battaglioni del Reggimento Svizzero "Grigione", allora al servizio del Re di Sardegna. Nel 1793 i Sardi e le Guardie ebbero il loro primo incontro all'Authion e, scrisse il Guerrini: *"la comunanza della vigoria nel combattere e della gloria di vincere quella bella vittoria, fu magnifico augurio alla futura sorte che doveva quei due Corpi comporre in una sola buona famiglia"*. Negli anni 1794-1796 il Reggimento presidiò Cuneo e soltanto le due compagnie "Granatieri" e "Cacciatori" furono impiegate in operazioni belliche. A fine del 1796 il Reggimento rientrò in Sardegna, a presidio dell'Isola, e, nel 1798, fu raggiunto dal Re Carlo Emanuele IV, scacciato dal



continente dai Francesi. Per tale motivo assunse il ruolo di “guardia reale” e si può affermare che solo in lui vi fu la continuità organica dell’Armata Sabauda. Con tale suo compito particolare venne confermato l’obbligo del requisito di “maggiore statura”, (39-40 onces, m. 1,69 circa). già richiesto per le “Guardie”. Al predetto Re rimase così, nel giugno 1800, il solo Reggimento “Sardegna”, residente nell’Isola, che fu l’unico esistente fino alla restaurazione del 1814. Questo Reggimento, che doveva avere la forza di 1.156 uomini, sia per ristrettezze di bilancio che per difficoltà di reclutamento, nel 1803 fu ridotto a 14 compagnie, per un totale di 923 uomini e fu adibito a continui faticosi servizi di tutela dell’ordine pubblico. Quando il Re Vittorio Emanuele I rientrò in possesso dello

Stato ebbe per prima cura quella di riordinare l’Esercito, ed il Reggimento “Sardegna”, con Regio Viglietto dell’11 aprile 1816, ottenne in premio “per i fedeli servigi ognora prestati” il nome di “Reggimento Cacciatori Guardie”. Di guarnigione a Nizza, nell’aprile 1821 tanto si distinse per il suo leale comportamento, che il Magistrato Civico a capo della Municipalità, concesse in dono al Reggimento una medaglia d’oro a ricordo di perenne consapevole riconoscenza. Nel riordinamento dell’Esercito Sardo, decretato il 23 ottobre 1831. dal Re Carlo Alberto, il Reggimento fu denominato semplicemente «Cacciatori» e formò, col Reggimento Granatieri-Guardie, la Brigata «Guardie». E, con l’occasione sarà bene precisare, come stabilì il Ministro della Guerra, dell’epoca, con lettera del 17 maggio 1834, che: “la nova provvidenza riguarda solo la formazione pel caso di guerra; li Sardi continuano ad essere Cacciatori e non furono già creati 2° Reggimento di Granatieri”. Si vede così in certo qual modo confermata la precedente disposizione, del 1832, in cui il Ministro della guerra aveva concesso ai Cacciatori - Guardie il diritto di precedenza su tutti i reggimenti di linea, subito al secondo posto dopo i Granatieri - Guardie ai quali soltanto spettava presentare a S.M. il Re, in alcune determinate solennità, un mazzo di garofani bianco-rossi. Partecipò, con la Brigata “Guardie” alle varie vicende belliche ed organiche di quegli anni cruciali per la storia della nostra Patria, finché, il 14 ottobre 1848, con la costituzione del 2° Reggimento di Granatieri, il Reggimento “Cacciatori di Sardegna” fu staccato

dalla “Brigata”, nella quale poi si fuse definitivamente il 18 marzo 1852. Con tale ultimo atto, a perpetuare il ricordo del glorioso Reggimento “Sardegna”, la Brigata ricostituita prese nome di “Brigata Granatieri di Sardegna”. Con l’avvenuta fusione dei Cacciatori nella Brigata Granatieri, passò a questa il godimento della rendita del cospicuo lascito che il Duca di San Pietro aveva munificentemente fatto al proprio Reggimento, il 1° agosto 1776. Da allora i Granatieri di Sardegna, eredi del munifico lascito, fanno celebrare, in forma solenne, nell’anniversario della morte di Don Alberto Genovese, una Santa Messa di suffragio alla presenza dei Reparti in armi. Durante la Messa, oltre al Benefattore, i “Granatieri di Sardegna” intendono onorare tutti gli eroici Granatieri che negli oltre tre secoli hanno servito la Patria nei ranghi dei Reggimenti delle Guardie, dei Cacciatori e dei Granatieri.



Il Re di Sardegna, di Cipro, ed di Gerusalemme

Uffizio Gen^{le} del Soldo Dal Marchese Sico ci viene offerta tanto a nome proprio che a quello del Duca di S. Pietro di levare un Reggimento di Fanteria Sarda al nostro servizio composto di dieci Compagnie, facienti in tutto il numero di uomini settecento — estensibile a quello di ottocento attesa la Lousananta per avere le Ricette ad esso necessarie, con obbligo di averlo in piede, ed in stato di passare il mare al mese di Marzo dell'anno venturo 1745. — a seconda del memoriale a Capri, che si ha a tal fine unitato, il quale avendo Noi gradito ed approvato in tutti li suoi capi, punti e clausole, ve lo facciamo rimettere, qui unito per copia, con decoro che nostra intenzione si è, che vi uniformiate al medesimo — per quanto vi spetta, facendo a suo tempo godere li Gran Ufficiali e Soldati della paga, e pan e ful priede in esso stabilito, e distribuire a medesimo il vestiario, ed Armamento, a qual effetto daremo ordine al Marchese d'Ala Gran Mastro della nostra Artigliera di far somministrare dal nostro Arsenale li Fucili, et Bajonette sovra i viglietti, che verranno da voi spediti, accio possiate farli passare in Sardegna, ed al nostro Vicere Barone di Blonda, di assegnargli il quartiere d'assemblea. Tanto eseguite e nostro signa vi conservi Torino li 10. Luglio 1744.

Manuale

Viglietto istitutivo del Reggimento di Sardegna.

all'Uffizio Gen^{le} del Soldo

Regimento





UN RICORO DEI GRANATIERI DA PARTE DI UN BERSAGLIERE



Roma 18 febbraio 2021.

*Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri
Cerimonia per le onoranze funebri in suffragio del Duca di San Pietro.*

“Alti, solenni, imponenti nel portamento e fieri della loro tradizione portano attraverso i secoli della Storia del nostro eroico Piemonte e della Nazione tutte le loro glorie militari e popolari.

Granatieri di Sardegna!

Non per indicare che essi siano originari dalla isola che dava il nome al Regno Sabauda, ma perché il contingente sardo costituiva, insieme a quello piemontese l'elemento di formazione del loro Corpo.

Sembra che in tutte le generazioni, il procedere lento e maestoso si tramandi tacitamente a dimostrare il carattere di disciplina e di virtù militari.

Anche noi bersaglieri fummo ideati, creati, organizzati da una magnifica figura di Granatiere: Alessandro Lamarmora, che forma perciò l'anello ideale e spirituale di unione al centenario e glorioso Corpo.

Alpini e Bersaglieri e Fanti talvolta con esagerato spirito di Corpo hanno creduto ingiustamente anteporre il proprio valore all'altrui; nessuno mai ebbe senso men che di stima, di ammirazione e di ossequio ai Granatieri.



Li vedemmo, all'inizio della grande guerra, popolare i campi di battaglia di Caduti, gli Ospedali di feriti, avanzando metodicamente e tenacemente sul suolo nemico riconquistato, come in una parata di piazza d'Armi; li vedemmo nelle ore tristi del Trentino arginare con i loro corpi vivi e morti la calata a valle degli Austriaci, come ultimo baluardo di salvezza della Patria; li ammirammo taciturni, composti e fedelissimi sempre, ripassare lo Judrio ed il Torre a Viscone, a Medea, guardando sui loro passi con sentimento di nostalgia e di dolore; li sorprendemmo a Lestizza, a Selamicco nelle terribili giornate del fine novembre, abbattere, nella penombra della notte, gli alberi per farne sulle strade ostacoli insormontabili al nemico, con una calma e serenità eroiche; li sapemmo arginatori infaticabili, costanti, implacabili dell'avanzata nemica nel basso Piave, che non offriva abbastanza palude perché la statura fisica ne fosse sommersa ed il loro magnifico spirito di corpo ne fosse avvilito o vinto.

Granatiere! Noi che sentimmo la potenza del tuo insegnamento, noi che fummo creati per la celerità e l'audacia, rallentiamo oggi e sempre la nostra marcia al tuo passaggio imponente e fiero e lanciamo nel cielo le nostre canzoni e le nostre fanfare per salutarti glorioso e magnifico Soldato della Patria, valoroso e fedele simbolo della Stirpe immortale."

Capitano dei bersaglieri Ing. Santino Greppi





